

Editoriale

Fausto Barbagli

Quando, venti anni fa, ho visitato per la prima volta il Centro di Ateneo per i Musei Scientifici dell'Università degli Studi di Perugia non vi era ancora una sede museale espositiva: vi erano depositi temporanei con le collezioni storiche riunite e in corso di restauro, vi erano persone – poche – fortemente motivate e appassionate che profondevano le proprie energie nel rilancio di una storica istituzione tramite il suo patrimonio, ma vi erano anche attività – tante – che muovevano nella direzione della costruzione di un rapporto permanente col pubblico e con la cittadinanza.

Un bel biglietto da visita di tali attività fu il Congresso del 2002 su Orazio Antinori "Un naturalista perugino nel Corno d'Africa", al quale ebbi l'onore di essere invitato in qualità di oratore. Durante i lavori furono affrontati temi naturalistici, di storia della scienza e delle esplorazioni scientifiche, di storia locale e altro ancora, tanto da suscitare l'interesse di un pubblico ampio e variegato. Ma parte rilevante dell'evento fu anche la cena, preparata da esperte cuoche della cucina tradizionale dell'altopiano eritreo ed etiopico per i convegnisti, frutto della collaborazione all'organizzazione dell'evento da parte delle comunità originarie del Corno d'Africa presenti sul territorio umbro. In un momento di ripresa della conflittualità fra Etiopia ed Eritrea, come quello in atto in quegli anni, riunire le due comunità in uno sforzo comune di riconciliazione e condanna delle politiche aggressive dei due governi rappresentò una pionieristica azione di promozione di società pacifiche giuste e inclusive, libere dalla paura e dalla violenza, nel rispetto delle diversità culturali, quasi tre lustri prima che tali valori entrassero a far parte degli Obiettivi dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite.

Con tali presupposti un congresso sulla responsabilità museale, e quindi sul ruolo dei musei scientifici nella costruzione di comunità sostenibili, non poteva che avere in Perugia e nel CAMS il luogo più naturale dove essere tenuto.

La scelta del tema, oltre a trovare il luogo ideale per trattarlo, è caduta in un momento di grande attualità poiché la responsabilità sociale museale verso le comunità e il loro potere sono stati ribaditi, all'inizio del 2021, nel documento "Museums and social responsibility. Values revisited", frutto dei lavori della Conferenza del Trio di Presidenza del Consiglio d'Europa 2020, nella dimensione educativa, culturale e politica. Esso evidenzia come l'influenza dei musei possa esercitarsi nella coesione sociale, nell'inclusione, nella partecipazione, nel coinvolgimento delle comunità e nella valorizzazione delle diversità, accessibilità, salute e benessere, ma anche nella creazione di impiego e competenze, sviluppo tecnologico e investimenti, nella realizzazione di capitale sociale. I musei pertanto hanno e sono destinati ad avere un ruolo unico e insostituibile nella qualità della vita umana e dell'ambiente naturale.

A due anni dall'ultimo Congresso in presenza e dopo quello tenuto online nel 2020 in piena pandemia l'ANMS guardava con fiducia e speranza a Perugia e al XXX Congresso, che finalmente tornava a offrire ai soci l'opportunità di incontrarsi per un intenso e creativo confronto sui progetti presenti e futuri dei musei.

Una serie di altri eventi associati ai lavori congressuali ha riempito le nostre giornate di incontri sociali, organizzati per vivere insieme e condividere, come momenti gioiosi e gratificanti di conoscenza e approfondimento, il patrimonio territoriale di cui i musei sono parte, ma anche testimoni e conservatori. Si è trattato di splendide iniziative all'insegna dell'accessibilità e dell'inclusività: dal concerto dal vivo dei "Ladri di Carrozze" alla "Cerimonia del Caffè abissino", a cura della Comunità Etiopica in Umbria.

Le aspettative sono quindi state pienamente soddisfatte in termini di partecipazione, di risultati e di clima con un evento che ha sancito il ritorno alla normalità e, ancora una volta, ha dimostrato la generosità, la passione e la competenza dello staff del CAMS.

La memoria delle giornate perugine è ancora viva nelle nostre menti e lo rimarrà anche grazie al volume degli Atti che ne costituisce il coronamento e che resterà a testimoniare i contenuti.

Affidato alla più intima nostalgia è invece il ricordo di Elisabetta Falchetti, che a Perugia ci ha regalato per l'ultima volta, nei nostri annuali appuntamenti, la sua cultura, i suoi profondi valori, il suo entusiasmo, la sua positività, la sua generosità e la sua straordinaria capacità di amare e mettersi a disposizione degli amici.

When I visited the Centro di Ateneo per i Musei Scientifici of the University of Perugia [The University Center for Scientific Museums] for the first time twenty years ago, there was not yet a museum exhibition site: there were temporary depositories with the historical collections assembled and under restoration, there were a few highly motivated and passionate individuals who were devoting their energies to relaunching a historical institution through its heritage, and there were also a number of initiatives heading towards the construction of a permanent relationship with the public and citizens.

A fine calling card for these endeavours was the 2002 Congress on Orazio Antinori "A Perugian Naturalist in the Horn of Africa", to which I had the honour of being invited as a speaker. Naturalistic themes, the history of science and scientific explorations, local history and others were among the topics addressed during the proceedings, to the extent that they sparked the interest of a wide and varied audience. But an equally notable feature of the event was the evening dinner for the conference participants, prepared by the expert cooks of traditional cuisine from the Eritrean and Ethiopian highlands, and the result of cooperation in the event's organisation on the part of communities from the Horn of Africa, present in Umbria. At a time of resurgent conflict between Ethiopia and Eritrea, as was the case in those years, bringing the two communities together in a common effort of reconciliation and condemnation of the aggressive policies of the two governments represented a pioneering action to promote just and inclusive peaceful societies, free from fear and violence, and respectful of cultural diversity, almost fifteen years before these values became part of the United Nations 2030 Agenda Goals.

With such presuppositions, a congress on museum responsibility, and thus on the role of science museums in developing sustainable communities, could not but find a natural home in Perugia and in CAMS.

The choice of topic, in addition to finding the ideal place to discuss it, fell at a very pertinent moment since the social responsibility towards communities of museums and their power were reaffirmed in early 2021 in the document "Museums and Social Responsibility. Values revisited", the result of the work of the Council of Europe 2020 Trio Presidency Conference, in the educational, cultural and political dimensions. It highlights how the influence of museums can be exercised in social cohesion, inclusion, participation, community involvement and valuing diversity, accessibility, health and well-being, but also in employment and skills creation, technological development and investment, and the realization of social capital. Museums therefore have and are destined to have a unique and irreplaceable role in the quality of human life and the natural environment.

Two years after the last in-person Congress and following the one held online in 2020 at the height of the pandemic, ANMS looked forward with confidence and hope to Perugia and the XXX Congress, which finally returned to offer members the opportunity to meet for an intense and creative discussion of present and future plans for museums.

A series of other events associated with the congress work filled our days with social gatherings, organized to experience together and share, as joyful and rewarding moments of knowledge and insight, the territorial heritage of which museums are part, as well as witnesses and preservers. These were splendid initiatives under the banner of accessibility and inclusivity: from the live concert of the "Wheelchair Thieves" to the "Abyssinian Coffee Ceremony", arranged by the Ethiopian Community in Umbria.

Expectations were therefore fully met in terms of participation, results and atmosphere with an event that marked a return to normalcy and, once again, demonstrated the generosity, passion and expertise of the CAMS staff.

The memory of the Perugian days is still alive in our minds and will remain so thanks to the volume of the Proceedings, whose completion will remain a testimony to their contents.

Entrusted to our most intimate sentiment is instead the cherished memory of Elisabetta Falchetti, who in Perugia gave us for the last time, just as in our annual events, her culture, her profound values, her enthusiasm, her positivity, her generosity and her extraordinary ability to love and put herself at the disposal of the friends.

Traduzione di Julia Catherine Boone